



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Aosta, 6 ottobre 2011

Visita del Presidente della Repubblica in Valle d'Aosta

Intervento del Sindaco di Aosta, Bruno Giordano

Signor Presidente,
Autorità civili, militari e religiose,
Signore e Signori,

tra i tratti rilevanti del centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia vi è il patrimonio letterario che molti autori, nel tempo, hanno contribuito a comporre. Attingerò, in particolare, alla penna di uno di loro, per significare la realtà del luogo che oggi Le rivolge un sentito benvenuto.

Nel suo "Piemonte", il Carducci scrisse: "la vecchia Aosta di cesaree mura ammantellata, che nel varco alpino eleva sopra i barbari manieri l'arco di Augusto...". Una visione, quella del monumento alle porte della nostra città, che, anni prima, aveva affascinato un altro grande scrittore francese: Stendhal. Questi, in viaggio verso il Gran San Bernardo, consegnò ai posteri l'immagine appena colta attraverso parole di sicuro impatto: " Ero così felice di ammirare questi bei paesaggi e l'arco di trionfo di Aosta, che avevo un unico desiderio da esprimere: che la vita durasse per sempre".

Come ignorare poi, seppur non racchiuso in una citazione, ma svelato al mondo dal biografo Eàdmero, il sogno dell'ancora bambino Anselmo di Aosta. Una visione immaginifica, in cui l'estremità delle vette che circondano la città natia del fanciullo costituiva la corte del Signore, del cui pane Anselmo si cibò proprio salendo in vetta. Un sogno che gettò indubbiamente un'illuminazione nel futuro Santo, accompagnandone costantemente l'opera di studio e dimostrazione dell'esistenza di Dio.

Tre rappresentazioni dalle quali emerge nitido il segno caratterizzante di Aosta. La nostra città, situata al centro di un crocevia di popoli e culture, ha attraversato duemila anni di storia, conservandone tracce e testimonianze di straordinaria entità. Della preistoria europea, vantiamo un sito con reperti unici in Europa, custoditi nel Museo Archeologico Regionale, che avrà modo di visitare domani. Dell'Impero Romano, invece, sono presenti in Aosta tanti e tali richiami da renderla seconda solo alla Capitale stessa, per consistenza e qualità del patrimonio monumentale giunto sino a noi. Del Medioevo, dell'Età moderna e dell'Ottocento, invece, parlano innumerevoli elementi, soprattutto architettonici, che si possono incontrare nelle nostre vie e piazze.

Una meravigliosa quanto unica stratificazione di epoche ed eventi nella quale rientrano di diritto anche pagine di storia più recenti, come la presentazione ai Sindaci e alle massime autorità valdostane dei Decreti luogotenenziali del 1945, avvenuta nel Salone Ducale del Municipio di Aosta.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Decreti che vengono considerati l'embrione dell'Autonomia Speciale propria della Valle d'Aosta e dei quali Federico Chabod, che dopo nemmeno cinque mesi sarebbe divenuto il primo presidente del Consiglio regionale, volle illustrare la portata storica nel palazzo sede della massima istituzione della città individuata quale capoluogo della Regione.

Tra le "eccellenze" che, nel tempo, hanno concorso a conferire ad Aosta la statura che oggi le viene riconosciuta, non può poi non essere citato il Centro Addestramento Alpino, già Scuola Centrale Militare di Alpinismo e, in seguito, nella dizione più cara agli aostani, Scuola Militare Alpina. Una vera e propria "Università della montagna", fucina di intere generazioni di Ufficiali e Sottufficiali dell'Esercito Italiano. Un'Istituzione che ha legato il suo nome a imprese belliche e sci-alpinistiche. Impossibile dimenticare l'abnegazione del battaglione "Monte Cervino", costituito dai migliori sciatori e rocciatori della Scuola, nelle campagne di Grecia e Russia, durante il secondo conflitto mondiale. Così come non vanno taciute le sedici medaglie d'oro conseguite ai Giochi Olimpici Invernali da atleti dell'istituto, né la partecipazione degli istruttori della sezione sci-alpinistica alla spedizione italiana sull'Everest nel 1973. Avvenimenti che hanno intrinseco, ognuno, il nome di Aosta.

Tutto ciò, per rappresentare anzitutto quanto siamo consapevoli della ricchezza ricevuta in eredità dalla storia. Non è un caso che proprio in questo straordinario insieme di tracce e testimonianze affondi le sue radici il processo di trasformazione di Aosta, mirato all'evoluzione dalla realtà di città operaia (identità che l'ha connotata fino all'inizio degli anni '90) a quella di una moderna Capitale alpina, con il turismo e l'accoglienza quali parole d'ordine, in grado anche di presentare quelle ricadute economiche che un momento tanto incerto rende prioritarie.

Traguardi che, in ragione dell'ambizione in essi racchiusa, perseguiamo attraverso progetti di altrettanto elevato respiro. Penso, in particolare, al processo di riconversione della caserma "Testafochi", a pochi passi dal cuore della città, in Polo Universitario. E' radicata, in me e nei colleghi che mi affiancano nell'amministrare la città, la convinzione della necessità di un futuro interpretato dai giovani e vogliamo che Aosta appartenga loro sempre di più. Spazio quindi alla "Cittadella" a loro dedicata, già aperta nei pressi dell'Arco d'Augusto, e al futuro Campus accademico. Per essere sempre più, grazie alle idee e -perché no- ai sogni di chi frequenta e frequenterà le due strutture, una finestra sul mondo e per rappresentare un crocevia di esperienze giovanili, che tanto possono giovare al tessuto sociale di una città, come dimostrano altre realtà dalla consolidata tradizione accademica.

Se oggi siamo in grado di infondere energie nella concretizzazione di un disegno del genere, Signor Presidente, lo dobbiamo alle prerogative particolari su cui la Valle d'Aosta può contare, frutto di numerosi degli elementi geografico-storici che ho evocato poc'anzi, ai quali si unisce quello linguistico, con l'uso paritario di Italiano e Francese sancito dallo Statuto di Autonomia. Uno status speciale dal quale è scaturita un'architettura istituzionale ugualmente particolare, retta dalla capacità dei rappresentanti di questa comunità di leggere bisogni ed esigenze, per fornirvi le risposte maggiormente efficaci. Un esercizio – tale da richiedere ancora più attenzione e responsabilità in tempi di estrema criticità economica come quelli attuali - alla base di un'esperienza di autogoverno che si protrae da oltre sessant'anni.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Un periodo nel quale frequenti ritornano le dimostrazioni di come le particolarità della città e del resto della Valle conferiscano un valore aggiunto allo straordinario mosaico di culture e tradizioni che è oggi il nostro amato Paese. Questa è una terra di confine, ove federalismo e sussidiarietà hanno trovato enunciazione ed applicazione quasi pionieristiche, o comunque in netto anticipo sulla “scoperta” di tali dottrine da parte della politica contemporanea. Pertanto, in pochi altri luoghi è possibile comprendere quanto le differenze siano elemento di arricchimento reciproco e quanto le montagne siano, in realtà, cerniere tra le comunità dei loro versanti e non barriere. Unità non costituisce sinonimo di omologazione. A tal fine, siamo convinti che gli strumenti di autogoverno rappresentino un momento fondamentale di garanzia e valorizzazione delle unicità che gli aostani e i valdostani sono fieri di esprimere. Caratteristiche peculiari che tratteggiano la “fotografia” della nostra terra, che ci auguriamo possa entrare a pieno titolo tra i ricordi del suo ideale viaggio nei centocinquant’anni dell’Unità d’Italia.

Un’immagine che siamo ancora più lieti di consegnarLe, Signor Presidente, poiché sospinta da sentimenti di sincero e vivo apprezzamento che la Sua figura suscita, quale esempio di equilibrio nell’esercizio delle funzioni cardine della Repubblica, in una fase di estrema complessità. Se nei momenti di difficoltà è più che mai importante recuperare, e porre al centro del dibattito e dell’azione istituzionale, i valori di riferimento che l’anniversario di quest’anno riporta all’attualità, non si può che esserLe grati per l’opera di costante richiamo agli stessi, nell’interpretazione più autentica della nostra Carta costituzionale.

Bienvenu chez-nous, Monsieur le Président!

(Benvenuto ad Aosta, Signor Presidente!)